



L'ANNUNCIAZIONE



26 febbraio 2012

Parrocchia Maria SS. Annunziata, San Nicola da Crissa (VV)

I domenica del tempo di Quaresima

Duc in altum:

Gaudium et Spes Parte I.b

Torniamo, questa settimana, alla lettura della Gaudium et Spes che nella fine del primo capitolo tratta i problemi della morte e dell'ateismo proponendoci come soluzione la figura di "Cristo l'Uomo Nuovo".

L'uomo, da sempre, atterrito e respinge l'idea della corruzione del corpo e massimamente aborrisce l'idea di morte. Sebbene le tecniche e la scienza oggi migliorino e prolunghino la nostra vita terrena queste non ci mettono a riparo dalla paura dell'oblio. La Chiesa Cattolica, ispirata dal Verbo del Cristo, asseconda l'istinto del cuore dell'uomo che porta in sé un germe di eternità: questo sentimento, di origine divina, risolve nella convinzione della Chiesa che "l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità oltre i confini delle miserie terrene."

Ciò mette in luce la relazione d'amore, da sempre presente, tra Dio e l'uomo. Dio ha creato il mondo e le sue creature per un atto d'amore e queste, nel corso della loro esistenza, sono chiamate a coltivare questa relazione col proprio creatore. Molte persone, tuttavia, non percepiscono questa presenza d'amore nella loro vita, non indagano il senso profondo della loro vita né riconoscono quella "nostalgia di Dio" presente in ognuno di noi dando vita, così, a svariate forme di ateismo. Le origini di queste sono molteplici: dal negare esplicitamente Dio, al non porsi minimamente il problema, al porre qualità umane pari all'assoluto, al porre tutto in discussione finendo col distruggere qualsiasi idea di assoluto. In qualsiasi caso, tali persone non coltivano quella relazione d'amore col proprio creatore e non colgono tutta la verità e la bellezza della vita che si può raggiungere solo attraverso questo rapporto. Va detto anche che, spesso, il sentimento di lontananza da Dio, può essere attribuito ad una cattiva e fuorviante insegnamento dell'esser cristiani tale da "nascondere più che manifestare il genuino volto di Dio e della religione."

La deriva peggiore a cui può condurre l'ateismo è l'eccessiva accrescimento dell'ego umano sconfinando nella superbia: naturale conclusione del discorso è, infatti, credersi artefici del proprio destino, del mondo e della vita. Abbandonare quel senso di umiltà che l'uomo, in quanto creatura dovrebbe avere, fatto principalmente dovuto, oggi, al progresso delle scienze e delle tecniche, distoglie lo sguardo da quelli che dovrebbero essere i principi fondamentali della vita dell'uomo portandolo su ambizioni e realizzazioni meramente terrene.

La Chiesa, mossa dal suo amore indistinto verso tutti gli uomini, ritiene che tale problema meriti un'analisi molto seria e profonda. La propria posizione è che riconoscere Dio non sminuisca la dignità dell'uomo, tutt'altro, la rinvigorisca in quanto questo "è chiamato alla comunione con Dio stesso in qualità di figlio e a partecipare alla sua stessa felicità."

La comunità ecclesiale, quindi, attraverso l'esempio della purezza della propria vita e partendo avanti una visione escatologica che fortifichi gli impegni terreni invita gli atei, cortesemente, "a voler prendere in considerazione il Vangelo di Cristo con animo aperto."

Riconoscere Dio non toglie nulla all'uomo, anzi, né dà pieno compimento.

E il vertice più alto di questo compimento è stato il Cristo, Egli, nuovo Adamo, "proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione."

Gesù, "Immagine dell'Invisibile Iddio" (Col 1,15), anello di congiunzione tra uomo e Dio, "ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio" vivendo da uomo e riapprendoci la via verso l'amore col creatore e tra i fratelli; lo Spirito Santo sceso sull'uomo dopo la venuta del Cristo è fonte viva dell'amore salvifico di Dio; attraverso questo Spirito l'uomo viene rinnovato in attesa della "redenzione del corpo" (Rm 8,23). L'uomo, dunque, alla luce di ciò, continuerà a vivere nelle gioie come nella sofferenze della vita ma con una speranza nuova, quella pasquale, che ci mostra qual è la vera e ultima vocazione umana: quella divina.



La Parola della settimana

Dal Vangelo secondo Marco 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».



Siamo alla prima domenica di Quaresima. Puntuale ogni anno, questo tempo forte si apre con i quaranta giorni di Gesù nel deserto.

Il vangelo secondo Marco non si dilunga tanto su questo episodio. L'evangelista, infatti, in questi pochi versetti racchiude l'esperienza di Gesù. Ad una prima lettura potremmo pensare che si limita solo a fare una cronaca scarna ed essenziale dell'episodio. Siamo all'inizio del vangelo, al versetto dodici. È il primo atto della vita pubblica, subito dopo il battesimo. Questo episodio proprio perché all'inizio di una parte importante ha una caratteristica programmatica. Il Figlio di Dio inizia la sua missione nel mondo partendo dal deserto dove rimane per quaranta giorni. In questo luogo non c'è niente ma allo stesso tempo c'è tutto: lo Spirito che lo guida, le fiere selvatiche, gli angeli che Lo servono, e Satana che Lo tenta. Possiamo cogliere sin da subito come il Figlio di Dio scende sulla terra, quasi rinuncia alla sua divinità, spogliandosi fino in fondo. Gesù vive le difficoltà di tutti gli uomini, le nostre difficoltà, come ognuno di noi viene tentato. Il deserto di Gesù non è solo questi quaranta giorni ma è l'immagine concreta e reale di tutta la sua vita pubblica.

Il deserto ci richiama all'essenziale, alla verità profonda della nostra vita. Ci fa cogliere quello che non riusciamo a sentire e a vedere nella vita freneti-

ca di ogni giorno. Nel deserto scopriamo la presenza del Padre e la grandezza del suo amore. Nel deserto riusciamo a percepire e quindi a smascherare la tentazione del maligno che sta sempre dietro l'angolo e che sa nascondersi bene nel frastuono delle nostre giornate. Il Figlio dell'Uomo che è venuto sulla terra assume fino in fondo la nostra condizione. Cammina nel deserto e in tutta la sua vita con un punto fisso di riferimento che non gli viene mai meno: il Padre e la Sua volontà. In tutti i passaggi della vita Gesù verrà tentato, fin sulla croce, ma vince la tentazione consegnandosi nelle mani del Padre, sempre. La tentazione che continuamente insidia il Figlio di Dio è quella di essere il Cristo secondo gli uomini. Gesù rifiuta sempre il successo e ci insegna la via dell'umiltà e della carità vera che si fonda nel farsi servo di tutti. È questa la tentazione che sempre assale la nostra vita. Cercare la via del successo, del potere a volte ad ogni costo. Affannarsi quotidianamente per avere un posto di prestigio una poltrona più importante. Riscopriamo il tempo del deserto nella nostra vita per smascherare queste false ricchezze che ci lasciano con l'amaro in bocca e che soprattutto ci allontanano da Dio. Convertiamoci veramente al Signore, per camminare dietro a Lui, nella vera via della vita, quella che ha vissuto Lui nell'umiltà, nella carità e nel servizio gratuito.

Notizie

- ♦ La parola della settimana (Mc 1,12-15)
- ♦ Duc in altum: Gaudium et Spes (Parte I.b)
- ♦ DAMS: disciplina delle arti, della Musica e dello Spettacolo
- ♦ Fioretti quaresimali
- ♦ Liebe, heiBgeliebte Frau

DAMS: Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo

Anche quest'anno la compagnia teatrale "chisti simu" è riuscita ad approntare e portare in scena una spassosa commedia che ha ottenuto tanti complimenti, soprattutto per il testo, per cui facciamo le nostre congratulazioni alle signore che ne hanno curato la stesura, e che ha mantenuta viva la tradizione dei "farsari" sannicolesi. Tutto ciò ci ha portato a immaginare la possibilità di attivare una specie di scuola dello spettacolo. L'idea sarebbe di integrare le attività dell'oratorio che già si svolgono il sabato pomeriggio con delle lezioni che potrebbero coprire tutti i campi artistici: dalla danza alla musica, dalla recitazione al canto. Seguendo le inclinazioni dei partecipanti si potrebbero creare diversi gruppi ognuno dei quali seguirebbe delle lezioni specifiche. Per esempio, per rimanere al teatro, si potrebbe spiegare come nasce un testo, come si scelgono i personaggi, la scelta degli attori, l'ambientazione e la scenografia. Ognuno nel campo scelto seguirebbe un percorso diverso che alla fine porta allo spettacolo. Il palco, da molti, è ritenuto una terapia che permette di affrontare: timidezza, balbuzie ed insicurezze. Tanto per fare un esempio, vi ricordate di: "Filumena Mpasturata" nella commedia: "La squola" del 2009? Ebbene, Maria Rosaria accettò la parte a patto di non dover parlare perché andava nel panico al solo pensiero, ebbene oggi è una colonna portante della compagnia. Quindi possiamo dire che il palco aiuta a superare le nostre paure. C'è un altro aspetto che vorremmo sottolineare, spesso ci rendiamo conto di essere sempre i soliti "quattro" a fare le cose, invece vorremmo essere in tanti, perché la molla che ci spinge non è certo quella del successo ma, sentendoci al servizio della Parrocchia, vogliamo dare il nostro piccolo contributo per la comunità. Ci rendiamo conto che questa parte spesso non risalta, che si possa pensare che vogliamo diventare famosi, credetemi, non è questo che ci porta a fare tanti lavori sacrificando le famiglie portando a casa tanti bei mal di schiena.

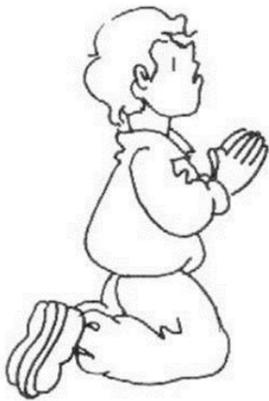


Ma il desiderio di fare "comunità". Vedere e sentire i nostri ragazzi che tutti insieme hanno suonato alla messa per la festa di San Nicola rimane una delle maggiori soddisfazioni, tant'è che presto vorremmo ripetere l'esperienza. Anche se queste scuole le abbiamo pensate nell'ambito delle attività dell'oratorio, l'invito è aperto a tutti, grandi e piccoli, proprio perché "pensate" per la comunità. In conclusione, noi ci daremo da fare per trovare maestri e quant'altro necessario, voi dateci la vostra disponibilità e fateci pervenire le vostre idee al riguardo.

Giovanni David

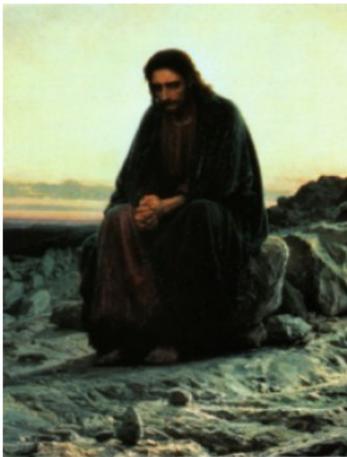
Fioretti quaresimali

E' tempo di quaresima, tempo forte, viene definito. E' il periodo che ci dovrebbe guidare alla "rinascita". Cristo invita tutti noi a "resuscitare" con Lui. Allora è opportuno prepararsi magari anche attraverso dei segni esteriori. Certamente una maggiore assiduità nella preghiera, ma anche qualche "fioretto" di fanciullesca memoria. Questa settimana vorremmo soffermarci sul digiuno e sul silenzio. Non si chiede più il digiuno a "pane e acqua", si chiede solo di non mangiare carne nei venerdì, ma forse, affinché ognuno di noi abbia coscienza del gesto che compie si può pensare di aggiungere qualcosa di personale, c'è tanta gente che rinuncia ai dolci, si può fare attenzione a non mangiare fuori dai pasti principali o magari rinunciare ad



una delle portate del pranzo (mangio solo il primo e salto il secondo). Non è importante a cosa si rinuncia, quello che conta è prendere coscienza che vogliamo partecipare a questo tempo attivamente, in prima persona,

non solo stare a sentire le prediche della settimana Santa ma con un piccolo contributo nostro. Anche la rinuncia ad un caffè mi ricorda che c'è qualcosa di diverso, mi rende partecipe del grande momento al quale ci avviciniamo. E poi c'è il silenzio. Vi è un salmo che inizia: "ascolta Israele". Si ma per ascoltare è necessario stare in silenzio. Se voglio veramente sentire quanto mi viene detto devo isolarmi da tutti gli altri rumori che mi circondano. Certo nel mondo in cui viviamo non sempre è agevole escludere i rumori, ma anche nei tempi andati chi voleva isolarsi se ne andava in un eremo. Ora, se qualcuno ne avesse voglia sappia che l'eremo a Santa Maria è pronto e disponibile, ma anche senza trasferirsi in luoghi isolati è opportuno cercare un momento, durante la giornata, in cui riuscire a stare in silenzio. Trovare il modo e il tempo per ascoltare solo il nostro cuore con una preghiera muta che ci faccia mettere in ascolto della volontà di Dio,



entrare in Chiesa, magari la sera, a dire soltanto: "Eccomi Gesù, tuo figlio è qui e ti ascolta". Forse un gesto semplice come questo potrebbe portarci una serenità da tanto cercata e sempre smarrita nel caos quotidiano che ci circonda.

GD



Scrivici!

Siamo su Facebook!
Gruppo: **L'Annuncio**
mail:
oratoriomsa@libero.it

Sul gruppo puoi troverai tutti i documenti della Gaudium et Spes trattati in versione integrale oltre a tutti gli articoli da noi redatti! Ti aspettiamo!

Liebe, heißgeliebte Frau



Cara, amatissima moglie, ho ricevuto la tua ultima lettera e saprai bene che l'ho accolta con grande affetto e gioia. Nel leggerla mi sono commosso e puoi capirmi: da molto tempo non ti vedo, da troppo sono lontano dalle tue care braccia. Ma seppure è dura la vita del soldato, sappi che non la disprezzo per via del suo significato più profondo. Il sacrificio per la patria è quanto di più grande un uomo possa compiere e semmai dovesse consumarsi l'estremo soffio della mia vita non esserne triste né mai disprezzerai la terra per la quale sarò morto. Rimani vicino alla mia diletta madre: consola la povera donna, perché meno forte di te, questo è sicuro. Chiedi coraggio se mai ne avrai bisogno al mio adorato padre: le sue forti spalle sapranno sorreggere il suo ed il tuo dispiacere insieme. Con tristezza devo dirti che molti sono i morti fra i miei compagni. Pregate per me e per loro, ma di me non disperate mai. Ho scambiato per un quaderno qualche sigaretta. Ci sono ancora buone pagine bianche ed ho deciso che ne farò un diario. Lo userò per parlare a te, come se tu mi fossi al fianco. Nei momenti di quiete mi sarà buon amico e compagno nella solitudine. Invidio te per la compagnia dei genitori e della tua dolce sorella. Soffro per te perché nel cuore sento che tutto lasceresti per un po' della mia compagnia. Lo so perché anche io rinuncerei volentieri a mille dei battiti concessi al mio cuore per una sola ora di fianco a te. Ma oggi so che ti rivedrò presto, perché oggi ho visto accadere un miracolo. Come saprai l'italiano ci ha voltato le spalle e la mia colonna si è mossa dall'accampamento per risalire verso Nord, dove ancora i fascisti resistono. Abbiamo attraversato un piccolo ponte che già avevamo minato da tempo. Una volta oltrepassato ho dato l'ordine di fare brillare le cariche. Potevamo andare via, non ci seguiva nessuno e non dovevamo temere alcun pericolo dagli abitanti del piccolo borgo che ci eravamo lasciati alle spalle. Già ti ho scritto che zelante soldato sia *die Oberstleutnant*: ha fatto puntare i *Minenwerfer* verso le case. Sarebbe stato un eccidio. Mi rifiutavo di dare l'ordine, ed i soldati si sarebbero rifiutati di eseguirlo. D'un tratto si avvicina alle postazioni un uomo di chiesa, ci dice di prendere i pezzi d'artiglieria e di andare via. *Die Oberstleutnant* nel frattempo, raggiungendo la linea di tiro, urlando con furia ordina il fuoco. Ma l'anziano prelado con tono deciso

CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO 4-7 Giugno 2012

Dall'EUCARESTIA la Chiesa e la Famiglia

Da qui a giugno ci prepareremo spiritualmente a vivere nel migliore dei modi questo appuntamento diocesano.

CENTRI di

ASCOLTO della PAROLA

Riprendiamo in questo tempo di Quaresima la bellissima esperienza dei Centri d'Ascolto. Ci ritroviamo nelle case per spezzare insieme la Parola.

Chi vuole dare la disponibilità per la sua 'ruqa' ci contatti.

LUNEDÌ ore 17:30 via Monacella
casa Marchese

ed autorità lo zittisce. Mi aspettavo che lo freddasse lì sul posto. Eppure non ha reagito. Non un fiato, non una parola. Si è lasciato convincere che sarebbe stato un gesto folle ed inutile quello di colpire un inerme paese di povera gente. Ci fu ordinato di rimetterci in marcia, e di corsa, ché già si era perso del tempo prezioso. Cosa pensare se non ad un miracolo? Un soldato decorato ed orgoglioso che si fa dare ordini da un vecchio; benché l'abito talare rendeva quella figura imponente e quel bastone vibrato in aria con fare minaccioso dava sostegno al suo ordine: "Non sparate! Andate via!" Da solo ad affrontare decine di soldati, faccia a faccia con un ufficiale che ne aveva giustiziati tanti di uomini per ragioni meno gravi. Eppure l'ebbe vinta. Non so chi fosse quell'uomo, ma in quel borgo dovrebbero erigere per lui statue nelle piazze e venerarlo come fosse un santo, perché quel pomeriggio salvò la vita a molta gente, perché in quel giorno si compì un miracolo. Con questo racconto di speranza chiudo la mia lettera. Ti abbraccio forte moglie mia. Tu abbraccia forte per me gli amati genitori.

WEHRMACHT HEER Hauptmann

NOTE:

Il brano trae ispirazione dalla leggenda che veda San Nicola, patrono di San Nicola da Crissa (V.V.), scacciare i tedeschi che, durante la loro ritirata, minacciavano con l'artiglieria pesante il paese ed i suoi abitanti.

Pellegrinaggio Parrocchiale a Lourdes



13-16 luglio 2012

Aereo diretto
da Lamezia Terme
Quota di partecipazione
€ 650

Iscrizioni e acconto (€150) entro Pasqua.

La vita della settimana

SS. Messe

Lunedì, Martedì e Mercoledì ore 8:00
Giovedì ore 17:30
Venerdì e Sabato ore 8:00
Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30.

Confessioni

Martedì ore 9:30
Giovedì e Venerdì ore 16:30

Adorazione Eucaristica

Giovedì adorazione notturna 21:00 - 23:00
Venerdì (primo del mese) dalle 15:30

Via Crucis

Venerdì ore 17:00

Scuole bibliche

Mercoledì ore 16:30
Celebrazione conclusiva in Cattedrale - Mileto

Catechismo

Mercoledì dalle ore 15:30
I, II, III, IV e V Elementare
Giovedì dalle ore 15:30
I, II e III Media

Incontro animatori

Venerdì ore 18:30

Oratorio

Sabato ore 15:30

Glorificate il Signore con la vostra vita
buona settimana e buona Quaresima a tutti